

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: IV settimana del Salterio

<b>DOMENICA</b> <b>16</b> <b>AGOSTO</b>	<b>XX</b> <b>DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARO</b>	09.30: Pro populo
<b>LUNEDÌ</b> <b>17</b> <b>AGOSTO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Giovanni Uras
<b>MARTEDÌ</b> <b>18</b> <b>AGOSTO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>19</b> <b>AGOSTO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Teresina Mameli I ANN.
<b>GIOVEDÌ</b> <b>20</b> <b>AGOSTO</b>	<b>SAN</b> <b>BERNARDO</b>	18.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>VENERDÌ</b> <b>21</b> <b>AGOSTO</b>	<b>SAN</b> <b>LUSSORIO</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Ringraziamento
<b>SABATO</b> <b>22</b> <b>AGOSTO</b>	<b>BEATA MARIA</b> <b>VERGINE</b> <b>REGINA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: 50° di Matrimonio
<b>DOMENICA</b> <b>23</b> <b>AGOSTO</b>	<b>XXI</b> <b>DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARO</b>	09.30: Pro populo

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2015 dms



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Agosto 2015

Anno III

N. 166

## CIBARSI DI CRISTO PER AVERE LA VITA ETERNA



**N**egli otto versetti di questo Vangelo Gesù per otto volte ripete: Chi mangia la mia carne vivrà in eterno. E ogni volta ribadisce il perché di questo mangiare: per vivere, perché viviamo davvero. È l'incalzante, martellante certezza da parte di Gesù di possedere qualcosa che capovolge la direzione della vita: non più avviata verso la morte, ma chiamata a fiorire in Dio. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna. Ha la vita eterna, non avrà. La «vita eterna» non è una specie di «trattamento di fine rapporto», di liquidazione che accumulo con il mio lavoro e di cui

potrò godere alla fine dell'esistenza. La vita eterna è già cominciata: una vita diversa, profonda, giusta, che ha in sé la vita stessa di Gesù, buona, bella e beata. Ma la vita eterna interessa? Domanda il salmo responsoriale: C'è qualcuno che desidera la vita? C'è qualcuno che vuole lunghi giorni felici, per gustarla? (Salmo 33,13). Sì, io voglio per me e per i miei una vita che sia vera e piena. Voglio lunghi giorni e che siano felici. Li voglio per me e per i miei. Siamo cercatori di vita, affamati di vita, non rassegnati, non disertori: allora troveremo risposte. Le troveremo nella vita di Gesù, nella sua carne e nel suo sangue, che non sono tanto il materiale fisiologico che componeva il suo corpo, ma includono la sua vita tutta intera, la sua vicenda umana, il suo respiro divino, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno, le sue lacrime, le sue passioni, i suoi abbracci, la casa che si riempie del profumo di nardo e di amicizia. Su, fino alla carne inchiodata, fino al sangue versato. Fino al dono di sé, di tutto se stesso. Mangiare e bere Cristo significa essere in comunione con il suo segreto vitale: l'amore. Cristo possiede il segreto della vita che non muore. E vuole trasmetterlo. «Chi mangia la mia carne dimora in me e io in lui». È molto bello questo dimorare insieme. Gli uomini quando amano dicono: vieni a vivere nella mia casa, la mia casa è la tua casa. Dio lo dice a noi. E noi lo diciamo a Dio perché il nostro cuore è a casa solo accanto al suo. Al momento della professione il monaco armeno antico, invece che con i tre classici voti, si consacrava a Dio con queste parole: voglio essere uno con Te! Una sola cosa con te. Che è il fine della vita. «Uno con te!» E lascio che il mio cuore assorba te, lascio che tu assorba il mio cuore, e che di due diventiamo finalmente una cosa sola. Il fine della storia: Dio si è fatto uomo per questo, perché l'uomo si faccia come Dio. Gesù Cristo entra in noi per produrre un cambiamento profondo, per una cristificazione: un pezzo di Dio in me perché io diventi un pezzo di Dio nel mondo.

Don Mariano



## CATECHISMO

**Ricordo alle famiglie che il tempo estivo è vacanza dalla scuola e non dalla messa domenicale!!! Pertanto invito a non far mancare i ragazzi dalla messa!!!!**

IL 19 SETTEMBRE 2015  
NELLA PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE  
VERRA' CELEBRATO IL CONVEGNO  
ECCLESIALE DIOCESANO  
TUTTI POSSONO PARTECIPARE  
E' NECESSARIO ISCRIVERSI  
PER ADESIONI RIVOLGERSI  
AL PARROCO



AUGURI  
DALLA COMUNITÀ PER IL  
50° DI MATRIMONIO  
DI

*Maria Puncioni*  
e  
*Laura Virginia Rossi*  
S. Giuseppe  
22 agosto 2015

## PREGHIERA PER I SACERDOTI



Signore, che hai invitato a pregare il Padrone della messe perché mandi operai, donaci santi sacerdoti. Tanti e santi. Che sappiano guidare e consolare il gregge della tua Chiesa, che siano annunciatori forti e miti della Parola che ci salva, padri e madri dei nostri figli, intercessori e maestri. Confermali nella grazia ricevuta il giorno della loro Ordinazione, fuga dai loro cuori la paura e infondi coraggio e costanza nella prova. Rendili sentinelle che sappiano vegliare sul gregge intuendo e prevenendo le possibili derive, dona loro lo sguardo penetrante della fede, caldo della carità, luogo della speranza, perché sappiano tracciare cammini nuovi e sicuri per le nostre comunità. Preservali dalla tentazione dello scoraggiamento, quando masticano sabbia e tirano a bordo le reti vuote nelle notti infruttuose della pastorale, e fa loro compagnia quando la solitudine bussa alle porte del loro cuore e li pone nel pericolo dell'abbandono. Dona, Signore ai nostri preti la virtù della perseveranza e porta a compimento la grazia che hai iniziato in loro. Amen.



Il perdono dei peccati e la piena riconciliazione dell'uomo con Dio sono avvenuti in Cristo, per la Sua Croce e Risurrezione. In noi avvengono per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione e il ministero della Chiesa. Il sacramento che toglie tutti i peccati, sia il peccato originale (anche per i neonati) che i peccati personali (di chi ha già l'uso di ragione) è quello del Battesimo: esso ci purifica dai peccati e ci inserisce nella vita divina della SS.ma Trinità. Così dice Gesù (cfr. Mc 16,16) e così professiamo di credere anche nel Credo: "Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati". Per i peccati, specie se gravi (mortal), che purtroppo possiamo ancora commettere anche se battezzati e cristiani (resi cioè figli di Dio, uniti a Cristo e abitati dallo Spirito Santo) Gesù ha istituito un nuovo sacramento, quello della Penitenza, detto anche della Riconciliazione o Confessione (cfr. Gv 20,21-23). Dio, che conosce il nostro cuore, vede subito se siamo davvero pentiti dei nostri peccati e ci accoglie; ma il perdono oggettivo dei peccati mortali commessi ci è dato solo attraverso il Sacramento della Riconciliazione, confessandoli cioè davanti al sacerdote e ricevendone da lui l'assoluzione. Nel sacramento

il sacerdote agisce "in persona Christi", cioè è Gesù stesso che agisce in lui, tanto è vero che al momento dell'assoluzione il sacerdote usa il primo pronome personale "Io ti assolvo". Il sacerdote, in modo subordinato al Vescovo, può e deve assolvere tutti i peccati che un penitente (battezzato) confessa, purché questi ne sia pentito ed abbia il proposito, con l'aiuto di Dio, di non commetterli più; altrimenti non ci sarebbe un vero pentimento, cioè non sarebbe ancora convinto che quella scelta è peccato e come tale è davvero il proprio male! Quando mancasse tale pentimento e soprattutto tale proposito, come nel caso di chi vive stabilmente in una situazione di peccato, il sacerdote non può e non deve assolvere, come prescrive lo stesso Gesù (cfr. ancora Gv 20,21-23). Tale impedimento non è dato tanto o soltanto dalla gravità del peccato, visto che la misericordia di Dio è infinita, ma appunto dalla situazione di stabilità del peccato, che di fatto rende falso il proposito (necessario per essere perdonati da Dio) di non commetterlo più. È ad esempio il caso di chi stabilmente vive coniugalmente (cioè con rapporti sessuali) con una persona che non ha sposato col sacramento del Matrimonio (conviventi, sposi civili, divorziati risposati), ma anche quello di chi appartiene pubblicamente a gruppi esplicitamente contrari alla fede o alla morale cristiana cattolica (associazioni dichiaratamente atee o contrarie alla morale cristiana o addirittura malavittose). Diverso invece è il caso di chi, conoscendo la propria debolezza, sa che purtroppo potrebbe ricommettere, nonostante il proposito, un tale peccato: questi è sempre perdonato, anche se se ne confessasse tutti i giorni; anzi, è proprio la costanza - senza scoraggiarsi! - nel ricorrere alla misericordia di Dio che potrà un giorno far conseguire la vittoria sul peccato. La subordinazione al Vescovo - e in casi limiti addirittura al Papa - circa il poter "lecitamente" amministrare il sacramento della Confessione (anche se il potere spirituale il sacerdote l'ha ricevuto indelebilmente nel sacramento dell'Ordine, da un vescovo, nella "successione apostolica") si evidenzia quando il Vescovo (o un gruppo di Vescovi) impedisce a un sacerdote, per gravi motivi, di poterlo esercitare; o riserva a sé l'assoluzione di alcuni peccati (si chiamano infatti "peccati riservati"), per sottolinearne la gravità (come nel caso dell'aborto) [il Papa può riservare a sé l'assoluzione di peccati particolarmente gravi e sacrileghi, come i più gravi che può commettere un sacerdote]. Sia il Vescovo (che il Papa) può delegare poi un particolare sacerdote (detto "penitenziere" vescovile, o papale) per concedere tali assoluzioni. In certi casi si parla di "scomunica", cioè di esclusione dalla comunione ecclesiale, per sottolineare la gravità di certi peccati; si capisce però che è la persona colpevole di un tale peccato che di fatto si è auto-esclusa dalla comunione. I peccati "mortal", che si distinguono per gravità da quelli detti "veniali", tolgono la grazia di Dio e se non vengono confessati impediscono di fare la S. Comunione e perfino di andare in Paradiso. E' dunque sommamente importante e urgente sapere quali siano i peccati mortali e, se si sono commessi, confessarli bene e quanto prima! E' dunque molto importante, anzi decisivo, imparare a fare bene l'esame di coscienza.